

**LA SCUOLA STATALE
DEMOCRATICA
E
LA VALUTAZIONE**

L'uomo nella Costituzione

- Art.2: “La Repubblica riconosce e garantisce i DIRITTI INVIOLABILI dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei DOVERI INDEROGABILI di solidarietà politica, economica e sociale.”

Il cittadino nella Costituzione

- Art.3: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Il cittadino nella Costituzione

- Art.4: “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il DIRITTO al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il DOVERE di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”

La Scuola nella Costituzione

- Art. 34: “La scuola è aperta a tutti.

L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”

Riassumendo: i PRINCIPI

- I DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO
- I DOVERI DI SOLIDARIETA' POLITICA,
ECONOMICA E SOCIALE
- L'UGUAGLIANZA E LA LIBERTA': né sesso, né razza,
né religione...

Riassumendo: i PRINCIPI

- LA RIMOZIONE DEGLI OSTACOLI ECONOMICI E SOCIALI
- IL DIRITTO AL LAVORO
- IL DOVERE DI CONCORRERE AL PROGRESSO MATERIALE O SPIRITUALE DELLA SOCIETA'

I PRINCIPI PER LA SCUOLA

- L' APERTURA A TUTTI
- I CAPACI E I MERITEVOLI
- LA SCUOLA STATALE GRATUITA E OBBLIGATORIA

Gli obiettivi dei padri costituenti

- Una scuola LIBERA E PER TUTTI
- Una scuola di QUALITA' (EDUCATIVA E DIDATTICA)
- Una scuola capace di PROMUOVERE LE CAPACITA' E PREMIARE IL MERITO
- Una scuola fondata sulla RESPONSABILITA' (no al diritto di non fare nulla)
- Una scuola motore di PROMOZIONE SOCIALE

Le parole della Scuola di oggi tra buone intenzioni e realtà

- La scuola dell'inclusione
- La promozione del successo formativo
- Lo sviluppo delle competenze

Le devianze della Scuola di oggi

La scuola dell'inclusione?

- mancanza di risorse
- accettazione dello svantaggio
- riduzione degli obiettivi
- medicalizzazione delle difficoltà
- rinuncia al ruolo educativo
- insabbiamento del negativo

...

Le devianze della Scuola di oggi

L'ambiguità del successo formativo

- Successo formativo è fingere che tutti abbiano raggiunto gli obiettivi?
- Successo formativo è ridurre gli obiettivi?
- Successo formativo è non fermare mai?

Le devianze della Scuola di oggi

Le competenze ignoranti

- Lo svuotamento delle conoscenze
- Le competenze che non mancano mai
- Le competenze finalizzate al lavoro e al profitto
- Lo svuotamento dello studio
- La contrapposizione teorico- pratico
- La morte della cultura
- Le finte competenze

La VALUTAZIONE nella scuola statale democratica

- VALUTARE E' NECESSARIO E DEMOCRATICO
- UNA SCUOLA CHE NON VALUTA O NON SA VALUTARE O NON VUOLE VALUTARE E' ANTIDEMOCRATICA

Ma perché?

Non sarebbe più democratico non valutare?

Non sarebbe più inclusivo il 6 politico?



NON VALUTARE O VALUTARE MALE/
NON PROMUOVERE IL MERITO/
NON RICONOSCERE LE DIFFERENZE



RIDURRE LA QUALITA'/
ABBASSARE GLI OBIETTIVI/
GHETTIZZARE LA SCUOLA STATALE



ABBANDONARE LA QUALITA'
ALLA SCUOLA PARITARIA PRIVATA



RISERVARE L'ACCESSO ALLA SCUOLA DI QUALITA'
SOLO A CHI PUO' PAGARE/
IMPEDIRE L'ACCESSO AI LIVELLI PIU' ALTI DEGLI STUDI AI
CAPACI E AI MERITEVOLI



UNA SCUOLA CHE NON VALUTA
E'
ANTIDEMOCRATICA E CLASSISTA

“Abolito il ruolo educativo della scuola- ridotta nel migliore dei casi a luogo dove si apprendono tecniche- cancellata la stabilità e l'autorevolezza del nucleo familiare, scomparsi storicamente i partiti, eclissata la chiesa, quali realtà educative permangono nella collettività? Soltanto il narcisismo anarchico della Rete che esalta sopra ogni cosa la felicità individuale, creando una monocultura della mente e una totale anestesia del cuore. Di questo passo, siamo arrivati così alla società dei “diseredati”: giovani generazioni a cui non è stato trasmesso nulla di ciò che è veramente fondante, giovani senza radici e senza alcuna capacità – e possibilità- di immaginare e costruire il futuro.

Non si può negare che quarant'anni di questa pedagogia così affabilmente democratica abbiano creato una società sempre più drammaticamente classista. Mai come ora, infatti, la forbice tra i ragazzi privilegiati e i figli di famiglie disgregate, assenti o prive di risorse, è stata così ampia.”

Susanna Tamaro, *I ragazzi selvaggi e il tramonto dell'educazione*, *Corriere della Sera* 12 aprile 2018

LE CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA STATALE DEMOCRATICA

- Una scuola di ALTO LIVELLO
- Una scuola che RICONOSCE LE DIFFICOLTA' DI TUTTI (ma non il diritto a essere fannulloni) e che SI IMPEGNA A VALORIZZARE I TALENTI DI CIASCUNO IN OGNI MODO (a costo di non dormirci la notte)
- Una scuola che promuove LO STUDIO E LA CULTURA
- Una scuola che mette al centro l'EDUCAZIONE e la SOLIDARIETA' (e che è ANTIFASCISTA!)
- Una scuola che SVILUPPA COMPETENZE a partire DAL SAPERE (dalle conoscenze!)
- Una scuola che si assume la responsabilità di VALUTARE IN MODO EQUO

VALUTARE IN MODO EQUO: COSA SIGNIFICA?

- Seguire i CRITERI COMUNI DELIBERATI: è ora di SMETTERLA con i personalismi
- Garantire a tutti una valutazione OMOGENEA E MOTIVATA

(VOTI attendibili e in numero adeguato, derivanti da prove significative- taratura e accettabilità della prova- il lavoro di gruppo- cosa si valuta- si valutano conoscenze/competenze non le doti- i compiti)

VALUTARE IN MODO EQUO: COSA SIGNIFICA?

- Utilizzare delle categorie EDUCATIVE E DIDATTICHE e non EMOTIVE: finirla di inseguire se stessi (“io sono buona”, “io non voglio rogne”, “io non me la sento”, “questo mi ha mancato di rispetto, adesso lo sistemo io”, “con me questo ragazzo ce la fa”)
- Valutare INSIEME ai colleghi e non da soli: non è possibile essere lontani due/tre punti tra discipline (e tra discipline affini!)

LA NOSTRA LINEA SULLA VALUTAZIONE

- I voti devono avere lo stesso significato per tutti: smetterla con voti usati in modo differente dai singoli o dai team
- I voti si assegnano rispetto a prove precise relative agli obiettivi fissati: i voti non si inventano, si assegnano subito e per iscritto, si motivano e si comunicano, si danno su prove tarate in modo corretto
- La scala dei voti va dal 4 al 10 (dal 3 per la Secondaria in caso di compito bianco o copiato): si usa anche il 4 se la prova è grave, si usa se necessario l'insufficienza anche alla Primaria, si usa fino al 10 sempre
- Non esiste il criterio di non abbassare un voto dato nel I quadrimestre

LA NOSTRA LINEA SULLA VALUTAZIONE

- Si valutano i compiti secondo quanto deliberato dal Collegio: i compiti si assegnano e si controllano, in modo coerente e definito da Ambiti e Dipartimenti
- Gli elaborati non consegnati si valutano
- Non si inventano voci proprie sul Registro
- Si registra tutto

LA NOSTRA LINEA SULLE AMMISSIONI

- Perseguire il raggiungimento degli **OBIETTIVI EDUCATIVI**
- Perseguire il raggiungimento degli obiettivi **DIDATTICI**: non si ammette se mancano in modo grave (ma prima bisogna aver fatto **DI TUTTO** per realizzare l'apprendimento, con creatività e passione) e se è utile

LA NOSTRA LINEA SULLE AMMISSIONI

- Dopo una ripetenza, se non è possibile ottenere obiettivi didattici ESSENZIALI, trovare il modo di valorizzare l'IMPEGNO e il TALENTO in qualcosa (non incaponirsi con i contenuti e le modalità abituali, stendere progetti personalizzati)
- SOLO e SEMPRE quando manca totalmente, volutamente, tenacemente ogni impegno e sforzo, non si ammette in modo ripetuto

Il tema/problema della RESPONSABILITA' (e il fraintendimento di Don Milani)

- La formazione dell'uomo “buona e naturale” è una mistificazione: Rousseau e il mito del “buon selvaggio”
- L'uomo NON E' BUONO PER NATURA
- La RESPONSABILITA' è personale, non solo della società
- Si apprende attraverso lo STUDIO (ma cos'è lo studio?)
- Lo studio costa FATICA

Si cresce attraverso la difficoltà

“Educare è mettere le persone a rischio, non proteggerle da ogni caduta, non sostituirsi a loro, ma introdurle nel campo di battaglia da protagonisti (parola che indica colui che combatte in prima linea, non un narciso in cerca di applausi). Ma quanto è difficile trovare il giusto equilibrio tra controllare e lasciar andare, quanti dubbi, quanti errori, tutti patimenti comunque preferibili ad adolescenze protratte sine die o orfani senza direzione. In fondo, quello che una madre vorrebbe evitare ai figli (e a se stessa) sono le delusioni, i dolori e i fallimenti, vorrebbe cioè tenerli ancora in grembo.

Invece la vita, là fuori, è fatta di limiti, ed è proprio scontrandosi con quei limiti (delusioni, dolori, fallimenti) che un infante abbandona il pensiero magico e diventa un fante, cioè colui che va alla guerra della vita con la propria testa e il proprio corpo, con la mappa che i genitori gli hanno fornito per orientarsi nel buio, nelle intemperie dei giorni. Il nostro compito è quello di dare un senso (significato e direzione) alle loro frustrazioni e contenerle, non eliminarle. Riuscite a immaginare un quadro fatto di sola luce, senza ombre?”

Alessandro D'Avenia, *Letti da Rifare*, Corriere della Sera
29 gennaio 2018

LA REALTA' DELL'APPRENDIMENTO

- Si apprende tra PIACERE e FATICA: conta la MOTIVAZIONE
- Si apprende nella RELAZIONE sana
- Si apprende mediante un esercizio di RESPONSABILITA' e di VOLONTA'
- Si apprende applicando l'AUTOREGOLAZIONE e la CONSAPEVOLEZZA

Il mestiere di studiare

“La lettera aperta in cui il presidente degli industriali di Cuneo esorta le famiglie con un figlio in età da liceo a fargli fare l'operaio ha il pregio di metterci davanti a una questione spesso elusa: A COSA SERVE STUDIARE? Se la scuola ha solo il compito di formare dei lavoratori, allora il presidente Gola ha ragione. Poiché nei prossimi anni la sua provincia avrà bisogno di dieci filosofi, cento avvocati e quarantamila operai, l'industria dell'istruzione deve provvedere a fornirglieli in proporzione, a prescindere dalle ambizioni dei ragazzi e dei genitori, che la lettera definisce “aspetti emotivi e ideali” inconciliabili con “l'esame obiettivo della realtà”.

Il mestiere di studiare

Eppure qualche idealista emotivo crede ancora che la missione della scuola consista nel CAMBIARLA, LA REALTA'. Fornendo ai ragazzi gli strumenti PER COMPRENDERE UN DISCORSO E MAGARI SCRIVERLO (la lettera del presidente – non ce ne voglia- comincia con una virgola tra soggetto e verbo). E OFFRENDO A TUTTI I MERITEVOLI, ANCHE SE POVERI, LA POSSIBILITA' DI INSEGUIRE I PROPRI TALENTI E MIGLIORARE LA PROPRIA POSIZIONE SOCIALE. Per questo i nostri nonni si spezzavano la schiena pur di far studiare i loro figli. Volevano che stessero meglio di loro: nel portafogli, ma anche nella testa e nel cuore. Non è questione di preferire il lavoro intellettuale a quello manuale, entrambi nobilissimi. SOLO DI RICORDARSI CHE LA SCUOLA NON E' NATA PER FORMARE DEI LAVORATORI, MA DEGLI ESSERI UMANI.”

Massimo Gramellini, IL CAFFE', Corriere della Sera 31 gennaio 2018